

Ciao gente... sono Paola

Taranto 28 ottobre 2014

D. G. D'Andola D. Gaetano D'Amico
D. R. Spataro D. Roberto Spataro



La testimonianza che pubblichiamo potremmo definirla "un'avventura a lieto fine". Ma chi l'ha vissuta ha ragione di affermare che si è trattato di "un sogno che difficilmente potrà andar via dal suo cuore". E' una relazione sincera di un episodio, descritto puntualmente nel suo svolgersi concitato, ma che si risolve felicemente per "la preghiera rivolta alla cuginetta Paola" che ha dato felice esito alla dinamica dell'accaduto.

Napoli, 30.11.2007

Il giorno 30 novembre 2007 mi sono recato con mamma all'Ospedale Pellegrini alla Pignasecca per farmi medicare una ferita, esito di un'operazione subita il giorno 21 novembre e, poiché nella stessa giornata avevo un appuntamento di lavoro da un cliente che si trova in via Sant'Anna dei Lombardi all'altezza della facoltà di Architettura, ho ritenuto opportuno restare in zona per andare ad entrambi gli appuntamenti e concludere il tutto nell'arco della stessa mattinata. Quel giorno veniva proclamato lo sciopero generale di tutti i mezzi di trasporto e, proprio per questo, io e mamma ci siamo anticipati un po' per riuscire a prendere se non l'ultima, la penultima corsa della funicolare di Montesanto che dal Vomero porta direttamente alla Pignasecca. Alle 9 in punto, ora d'inizio dello sciopero, eravamo già in sala d'attesa dell'Ospedale, aspettando la chiamata del medico.

Avendo la mattina stessa deciso di andare subito dopo dal mio cliente, avevo riposto all'interno del mio zainetto i miei preziosissimi strumenti di lavoro, reperiti nel corso dell'ultimo triennio di vita della mia giovane azienda informatica; insomma nello zainetto c'erano sacrifici, fatiche e notti di lavori, impegnati alla ricerca di soluzione di problemi sempre diversi che mi si presentavano ed ovviamente dovevo risolvere a tutti i costi, in quanto era in gioco la mia professionalità e il mio nome.

Subito dopo la visita, verificato che la funicolare era serrata a doppia mandata per lo sciopero, suggerivo a mamma, che come al solito è sempre presente nella mia vita, di restare con me per andare a risolvere l'ennesimo problema di uno dei miei clienti e, successivamente avremmo in qualche modo trovato il mezzo ed il sistema per risalire al Vomero.

L'appuntamento di lavoro mi ha portato via un'ora di tempo; si erano fatte circa le 11,30 mentre il traffico di pedoni e auto impazzava.

Da Via S. Anna dei lombardi, a piedi, ci siamo recati in banca, in Piazza Carolina adiacente a Via Chiaia, a circa due Km di distanza, dove ho eseguito qualche rapida operazione. Abbiamo deciso poi di prendere un taxi alla vicina Piazza san Carlo dove vi è uno stazionamento; unico mezzo pubblico a disposizione dei cittadini in quella giornata di caos napoletano e nazionale.

La corsa durò poco ed infatti alle 13.30 circa eravamo già al Vomero (un percorso di circa 4 Km in auto) dove in prossimità della nostra abitazione, poche centinaia di metri prima, abbiamo chiesto al

tassista di farci scendere.

L'autista imboccò la strada perpendicolare a Via Belvedere che l'avrebbe poi potuto portare al più vicino stazionamento dei taxi di Via Cilea. Pochi istanti dopo essere scesi dal taxi, fui assalito dallo sgomento in quanto mi resi conto di avere dimenticato il mio zaino sul sedile posteriore del taxi. Dolorante per la ferita corsi verso il più vicino stazionamento, speranzoso di trovare il taxi posteggiato, ma niente da fare.

I tassisti leggendo il mio volto sconvolto, dopo avermi chiesto l'accaduto, mi suggerirono di chiamare tutti i radiotaxi per diffondere un messaggio con la speranza di reperire l'oggetto smarrito. Ma purtroppo il nostro taxi non aveva la radio, pertanto era irreperibile.

Con i preziosi suggerimenti dei tassisti, capimmo che il nostro taxi non apparteneva a nessuna cooperativa, bensì era del SERVIZIO PUBBLICO NAPOLETANO. Io e mamma decidemmo di prendere la mia macchina per tornare allo stazionamento del S. Carlo nella speranza di beccare lo stesso taxi (**ripercorremmo 4 Km dal Vomero al S. Carlo). Vana speranza!** Infatti, una volta raggiunto lo stazionamento non trovammo né il nostro tassista né qualcuno dei tassisti che dalla nostra descrizione potesse individuare chi fosse la persona da noi desiderata. Suggerirono di andare alla centrale del servizio pubblico che si trova vicino al Museo Nazionale.

Dato il traffico intenso, fu un'ardua impresa raggiungere tale zona che dista 5 Km in auto.

Una volta arrivati presso gli uffici, trovammo tutto chiuso... Si doveva rimandare il tutto al lunedì successivo, giornata per me piena di appuntamenti che ovviamente non avrei più potuto mantenere, data la perdita di tutti gli strumenti di lavoro. Demoralizzato ed avvilito tornai in macchina dove mamma era rimasta e mi diressi verso il Vomero distante circa 6 Km, percorrendo la trafficatissima Via Imbriani fino a raggiungere piazza Canneto. A quel punto la strada più ovvia da percorrere per tornare a casa sarebbe stata Via Giacinto Gigante che sbuca in una piazza in cui convergono tre strade di cui una di esse è Via G. Santacroce che porta al Vomero. Ad un certo punto avanti a me vidi una Fiat Punto taxi e, credendo fosse il nostro taxi, iniziai a rincorrerlo, ma niente da fare, era un'illusione.

Una volta arrivati alla fine della strada, ci trovammo in un fiume di auto che salivano verso il Vomero e scendevano verso il centro della città. Tutto ad un tratto vidi immerso in quel mare di auto un'altra Fiat Punto con un tassista molto somigliante al nostro. Facendo gimcane tra le auto incolonnate, mi avvicinai quanto più possibile alla macchina da me individuata!

Lo dissi con fare molto concitato a mamma, la quale senza esitare un attimo aprì la porta della macchina ed una volta scesa, infilandosi tra le macchine che nervosamente avanzavano a rilento, riuscì a raggiungere il taxi da me indicatole. Sembrerà impossibile, ma era proprio lui, il nostro taxi che riuscimmo a trovare a distanza di più di due ore.

Vedendo a distanza mamma che parlava con il tassista, capii che eravamo riusciti in questa biblica impresa. Incredulo avanzai ancora pochi metri fino a sostare in un piccolo varco, lì dove il tassista, avendo riconosciuto mamma con somma meraviglia, si era accostato al marciapiede.

Ritrovammo tutto! Avvertimmo subito papà che nel frattempo, angosciato e partecipe della nostra tensione, aspettava notizie. Dalla sua voce sembrava non volesse credere all'accaduto! invece era proprio così, **qualcosa che aveva il sapore di un miracolo.**

Tornati a casa, dopo averci abbracciati, papà ci disse che, un istante prima che noi telefonassimo, si era trattenuto avanti alla foto della nostra Paoletta dicendole: "**Paoletta, fagli ritrovare questa benedetta borsa!**" il trillo del telefono seguì la preghiera rivoltale.

Sono certo dell'intercessione della mia cuginetta vista la dinamica dell'accaduto. Sono convinto di essere stato guidato da Paola in questo lungo percorso e che ella da lassù mi abbia indirizzato ed abbia acceso la mia attenzione in quel punto della città che raramente sono solito percorrere.

Grazie Paola di essere sempre vicino a noi tutti.

Alessandro Adamo

N.B. Chi ritiene di aver ottenuto favori o grazie attraverso l'intercessione di PAOLA ADAMO, è pregato di mandarne fedele relazione al responsabile dell' "(E)laboratorio Amici di Paola Adamo", presso l'Istituto Salesiano Don Bosco - Viale Virgilio, 97-74121 TARANTO

*A cura di Don Gaetano D'Andola dell' "(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO"
Istituto Salesiano "D. Bosco"
74121 TARANTO Viale Virgilio, 97 - tel. 099/7369171*

Web: <http://www.paolaadamo.it> - E-mail: info@paolaadamo.it